

Sabato 12 luglio 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

L'ex moglie paga il marito anche se sta con un'altra

Anche l'ex moglie può rischiare il carcere se non paga gli alimenti all'ex marito, anche se lui nel frattempo ha trovato una nuova compagna. È il caso esaminato dalla VI sezione penale della Cassazione, che ha rigettato il ricorso di una donna, condannata a un mese di reclusione e 300 mila lire di multa per aver fatto "mancare i mezzi di sussistenza al coniuge". L'ex moglie doveva pagare due milioni mensili al marito ma, dopo un primo assegno, non aveva più mantenuto l'impegno. La donna chiedeva l'annullamento della sentenza ritenendo non provato lo stato di bisogno dell'uomo, che, nel frattempo, stava con un'altra donna, dalla quale aveva avuto un figlio. Secondo la Cassazione invece giustamente la Corte di appello ha valutato lo stato di bisogno dell'uomo, "facendo riferimento all'età, all'assenza di un lavoro stabile e alla mancanza di fonti di reddito": "il fatto di avere avuto una relazione ed un figlio non denota di per sé che abbia fonti di danaro".

Premio al Comune Più europee le elette di Roma

ROMA Il Jury italiano del «Prix femmes d'Europe» (nato nell'87 dalle sinergie del Movimento Europeo, del Movimento Federalista Europeo, della Commissione delle Comunità Europee e del Parlamento Europeo) ha scelto la Commissione delle elette del Comune di Roma come «candidata italiana» alla premiazione europea che si terrà a Dublino nel prossimo autunno.

La Commissione delle elette del consiglio comunale capitolino è stata istituita tre anni fa: ne fanno parte le dieci consigliere (su 60 rappresentanti dei cittadini in Campidoglio) ed è presieduta da Daniela Monteforte.

Da aprile una donna, Luisa Laurilli, riveste la carica di presidente dell'intera assemblea.

La Commissione delle elette ha lo stesso rango e lo stesso status delle altre commissioni del Consiglio: sviluppa e sottopone ad esso ed alla Giunta iniziative e proposte al fine di promuovere e programmare politiche di pari opportunità.

Il suo scopo politico è quello di «permettere l'espressione delle attese e delle necessità delle donne di Roma, di tradurle in atti amministrativi, di costruire un legame più forte fra le donne e l'amministrazione».

In questi tre anni ha svolto numerose attività che - si legge nella motivazione del premio - «si integrano perfettamente con i principi affermati dalla Conferenza di Pechino e agli impegni presi dall'Unione Europea nel IV Programma d'azione per la parità uomo-donna (mainstreaming-empowerment)».

«Affermando la sua presenza nella gestione della città - continua il testo -, sostenendo l'emergenza delle donne nei più vari settori della vita dei cittadini, partecipando alle esperienze delle donne europee, dialogando con le donne di altri Paesi, la Commissione delle elette del Comune di Roma realizza con i fatti l'obiettivo principale della politica per la parità dell'Unione europea: una presenza accresciuta e forte delle donne nella decisione politica».

«Il solido legame femminile del gruppo - conclude la nota - lavorando le differenze di appartenenza politica, ha permesso loro di realizzare azioni a favore delle donne, in ogni campo del sociale, a livello nazionale ed europeo».

La rassegna dei «Solisti del Teatro» ai giardini della Filarmonica di Roma

«Così la verità sul caso Sofri è diventata uno spettacolo»

Nei panni della difesa l'attrice Piera degli Esposti, che ha proposto altre due pieces per questo spazio di cui le colonne portanti sono femminili, organizzato da Carmen Pignataro e Annalisa Scafi.

ROMA. Lontano dai rumori. Immerso nel verde. Protetto da un'aura femminile, che tesse trame leggere e gravi. Un luogo pensante, così come lo chiama Piera degli Esposti. Parliamo dei Giardini della Filarmonica, a via Flaminia, che d'estate ospita la rassegna «I Solisti del Teatro».

Una manifestazione che va estendendo a macchia d'olio senza perdere la sua natura quasi privata, silenziosa, radicandosi anzi in un tocco un po' fatato ma energico. Tutto nasce dalla caparbità di Annalisa Scafi e Carmen Pignataro, le indefesse organizzatrici. Carmen ha alle spalle un passato da femminista militante: il suo nome è legato a doppio vincolo alla Maddalena, storico teatro della capitale che fece molto rumore (fino all'89, anno di chiusura), grazie anche a Dacia Maraini.

Annalisa ha lavorato quattro anni con Mario Schifano, e altrettanti con Carlo Cecchi. Sono amiche inseparabili. Dall'82 hanno cominciato a lavorare a Roma sulla rivalorizzazione di alcuni spazi archeologici come Caracalla e l'Appia Antica («Abbiamo portato a Roma Irene Pappas»), viaggiano spesso alla ricerca di talenti, come quelle sei signore marocchine che ascolteremo il 24 luglio, ai Giardini della Filarmonica appunto: «Sono le Figlie dell'Houara che siamo andate a trovare a Marrakech - racconta

Carmen Pignataro - sei donne che suonano nei battesimi, nelle cerimonie ufficiali. Hanno i mariti, i figli, sono molto semplici e popolari, ma quando salgono sul palco si scatenano».

Quattro anni fa, le due organizzatrici hanno lanciato l'idea di un teatro d'attore, all'ombra di alberi giganteschi. Una sfida fatta con grazia e convinzione. E in poco tempo lo spazio si è trasformato fino a diventare uno dei luoghi più frequentati dell'Estate Romana: da signore innamorate della parola, addetti ai lavori, giovani, famiglie e da tutti quelli che apprezzano le tovagliette bianche, la cucina ultra-sana di Nuccia Masciari, l'atmosfera soft del dopo-teatro.

«Ci sentiamo le padrone di casa. La gente viene da noi a chiedere consigli, e noi non ci sottraiamo mai. Rutelli è venuto l'altra sera e ci ha fatto un bel complimento: è un luogo diverso da tutti gli altri dell'Estate Romana. Un'altra cosa interessante è che qui il pubblico arriva già concentrato e senza malvolentieri».

Cassiere, cuoche, organizzatrici, un'attrice-simbolo, Piera degli Esposti, a fare da madrina. Gli uomini li avete fatti fuori? «La verità è che le donne sono più responsabili. Ma non vogliamo ghetizzarci. Le guide sono tutte femminili. Ma tra gli ospiti, naturalmente, ci sono anche gli

uomini. Il nostro tecnico, Vincenzo, è un elemento fondamentale».

È stato faticoso montare questa baracca di ascolto e riflessione? «Per fortuna abbiamo incontrato la solidarietà di un'altra donna, Luisa Pavolini, presidentessa dell'Accademia Filarmonica. Ci sentiamo tutto l'inverno, c'è un filo continuo».

Hanno attraversato, però, Carmen e Annalisa, un momento un po' delicato con «Il caso Sofri», uno degli spettacoli appena passati ai Giardini della Filarmonica. A causa del tema, naturalmente. Poi si è rivelato un successo neanche troppo annunciato: 450 persone (il teatro all'aperto ha 300 posti) e tanto discorrere dopo la lettura-spettacolo firmata da Luigi Di Maio: «Ho collaborato in parte alla raccolta dei materiali. Ci lavoriamo da gennaio - spiega Annalisa Scafi - e sapevamo di inoltrarci in un terreno arduo».

Ma avendo detto tutta la verità che sapevamo sul caso, rivelando le contraddizioni in cui è caduto il pentito Marino, non c'è stato nessun problema».

Nei panni della difesa, c'era Piera degli Esposti, che quest'anno alla Filarmonica ha proposto tre spettacoli, tracce diverse di una appassionante biografia d'attrice. «Questo non è uno spazio estivo - commenta l'attrice, sguardo antico e sorriso conta-

giate - per questo partecipo. Io sono una creatura invernale, non potrei stare in uno spazio troppo leggero. Da anni Annalisa e Carmen fanno di questo luogo un luogo pensante. Appena si entra qui, si capisce che appartiene molto a loro, alle donne, che sono creature meno inquinate degli uomini. C'è amore come se si entrasse in una casa del bosco».

Donne che corrono coi lupi, quindi? «In un certo senso sì. Donne che raccontano e ascoltano storie. Non è di tutti fare spettacoli che sappiano abitare il bosco. Questo diventerà di sicuro un posto da star, ma lentamente».

Qui ho voluto produrre, quest'anno, un viaggio attraverso le eroine nel mito e nella poesia, un omaggio alle donne amiche come Dacia Maraini e alle poetesse, come Emily Dickinson: tutte mi tengono compagnia, sia le vive che le morte. Poi, con Dacia, abbiamo proposto *Storia di Piera* nel nome di Ferreri. Infine, *Il caso Sofri*. Come figlia del sindacalista Alceo degli Esposti, ricordato da Bruno Trentin e da Aldo Tortorella, non potevo non intervenire politicamente nella vicenda. Nel bosco che loro hanno costruito, ho voluto abitare insomma con le mie storie».

Katia Ippaso

La proposta lanciata dal gruppo La Casa di Eva

Architette vogliono in affido uno spicchio di città disgregata per farla rivivere

Usare meglio gli spazi urbani esistenti, migliorare le condizioni abitative: Assunta D'Innocenzo, con progettiste, studiose, ricercatrici chiedono un diverso interesse da parte delle pubbliche amministrazioni.

Proprio una «modesta proposta» è stata lanciata al recente convegno tenuto a L'Aquila, «Professione architetta: insegnare, progettare, studiare», dal gruppo La Casa di Eva. La casa la si vuole ben piantata in terra, naturalmente, e poiché le progettiste hanno capito che intorno alla casa bella è necessaria la bella città, a chi vuol raggiungere questo piccolo obiettivo, non resta che chiedere di sperimentare progetti innovativi.

La Casa di Eva intende appunto studiare, continuare le ricerche sul mestiere dell'architettura femminile, e, allo stesso tempo, operare sul territorio con modalità anche sperimentali. Ed ecco la proposta elaborata da Assunta D'Innocenzo, architetta del gruppo.

L'idea è quella di prendere in affido uno spicchio di città oggi particolarmente disgregata, privo di armonia, e provare a plasmarlo, ad attrezzarlo, a farlo vivere secondo i tempi e le esigenze di chi lo abita, di chi lo attraversa, di chi lo vuol godere. Con uno sguardo di gene-

re, quello di donne progettiste, studiose, ricercatrici, utenti che hanno maturato nel quotidiano, e spesso a proprie spese, la voglia e il bisogno di cambiamento.

Creare un osservatorio sensibile alla realtà, scrutare i comportamenti delle persone, intuirne i bisogni, studiare le loro soluzioni e insieme tentare di semplificare, razionalizzare, rendere più naturali e sereni percorsi e comportamenti di ogni giorno.

Costruire reti di relazioni anche nella difficile realtà urbana di fine millennio ed un sistema di riappropriazione degli spazi della città non ostile, non conflittuale, condiviso.

Il progetto coinvolge, oltre alle abitazioni che necessitano di riqualificazione, l'insieme degli spazi esterni pubblici e privati e anche quell'insieme di servizi, oggi inspiegabilmente sottodimensionati o utilizzati solo in una parte del giorno o dell'anno (le scuole) o in grave stato di abbandono. Il punto di riferimento prioritario per la messa a punto del progetto è

costituito dal rapporto tempo/spazio: usare meglio e di più gli spazi urbani esistenti, riqualificandoli, servendosi del contributo di idee e di esperienze che provengono in primo luogo dai cittadini, collegando le loro esigenze con i tempi e le risorse offerte a livello istituzionale (localizzazione e qualità dei servizi), e privato (coinvolgimento di operatori privati in alcune ipotesi di riutilizzo plurifunzionale degli spazi urbani, quali supermercati, aree di parcheggio, contenitori di smisero).

Rientrano in questo processo di valorizzazione dell'esistente, anche esperienze di volontariato e socializzazione quali gli sportelli della «banca del tempo». C'è spazio, dunque, per molte sperimentazioni che valorizzano la fantasia ed il contributo di tutti.

Esperienze già in corso in Italia e all'estero, soprattutto in tema di riqualificazione e rivitalizzazione degli spazi pubblici, costituiranno lo strumento privilegiato per esplorare modalità innovative di uso dello spazio urbano e di mi-

glioramento delle condizioni abitative. Alcune iniziative avviate in altri contesti hanno già consentito di intervenire e daranno preziosi suggerimenti in più direzioni: riqualificazione di assi stradali e di aree a parcheggio; isole pedonali anche temporanee per svago e acquisti; percorsi sicuri per bambini che vanno a scuola a piedi; percorsi pedonali protetti per le tappe essenziali del quotidiano; piste ciclabili per circuiti alternativi agli spostamenti in automobile; uso a fini culturali di spazi d'uso privato (pilotis, aree residuali, contenitori pubblici).

Risorse diverse su leggi emanate in questi vent'anni sono disponibili per finanziare i progetti. Bisogna che essi siano contemporaneamente nella testa delle persone e nei programmi delle pubbliche amministrazioni. Quale sarà la risposta di queste ultime? Ecco una interessante scommessa da cui uscirebbero - se risolta - tutti vincitori.

Luisa Castelli

Risponde Alice Oxman

«Ho paura che mia figlia sia anoressica...»

molto più diffuse che in Italia, che le regole estetiche e l'ossessione della magrezza non sempre provocano forme severe e prolungate di anoressia. O comunque di rado. Le cause profonde sono tempeste affettive, stati di stress, tensione, depressione, di cui potrebbe parlare meglio uno specialista, psicologo o medico. Mi sembra che ci siano due percorsi.

Uno è quello dei genitori. Questo percorso è fatto di affetto e di ansia, ma anche di una certa capacità di capire, senza ossessionare e senza ritirarsi. L'altro percorso è quello dello specialista, che però può funzionare soltanto se gli vengono date informazioni utili. I pericoli di una madre in questo caso sono di vedere troppo, trasformandosi in una specie di investigatore che allontana ancora più drammaticamente i figli che si sentono sotto

controllo e si ribellano. O di vedere troppo poco, dandosi risposte rassicuranti, che giustificano quasi tutto. Credo che il percorso migliore sia un costante buon senso, senza mettere una ragazza «sospetta» di anoressia in stato di assedio. Ma anche senza abbandonarla. Se poi il problema si rivela reale e grave, bisogna trovare il modo di far entrare in scena lo specialista. È difficilissimo. E bisogna cercare di capire in tempo quando è indispensabile. Ma tu giustamente ti chiedi: perché le donne? perché le ragazze? Il fatto è che il «codice di condotta» che una giovane donna trova

di fronte a sé mentre si stacca dalla famiglia ed entra nella vita, è molto più complicato e implacabile del codice del giovane che diventa uomo. Quando dico «codice» intendo le mille regole non scritte che condizionano la vita delle donne giovani. Dev'essere bella, dev'essere nota, dev'essere disponibile. E allo stesso tempo dev'essere nei limiti. La giovane donna deve evitare di essere troppo «facile» e di non abbandonarsi. Deve controllare la sua vita proprio mentre è sotto controllo. E quasi teleguidata da mille regole non scritte, non dette ma rigorosissime. Ma tutto questo è

stata la spinta iniziale del «femminismo». La parola ti sembrerà un po' vecchia e molte donne dicono chesi tratta di una realtà superata.

Non tanto, io credo, come spiega bene la tua lettera.

Scrivete a Alice Oxman c/o L'Unità «L'Una e l'Altro» via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

Pari e Dispari



Il marocchino non fu molestato Ma un pizzicotto è senza infamia

SUSANNA SCHIMPERNA

La signora non ha marocchinato il marocchino.

Così ha finalmente deciso un secondo pretore, dopo che, un anno e mezzo fa, Marina Minganti era stata allontanata dal lavoro per aver molestato sessualmente Lotfi Berkheim, e un pretore aveva dato ragione all'azienda emettendo un provvedimento «d'urgenza».

Va capito, quel primo pretore pungolato da legittimi scrupoli di coscienza: non si lascia un bravo e indifeso giovine in balia dei furori erotici di una predicatrice, che ha già mostrato la sua pericolosità sociale attentando all'onore del poveretto per ben tre volte (uno sfioramento ambiguo che pretendeva di essere casuale, uno stropicciamento bacinosedere e un pizzicotto alle natiche).

Che una donna, sebbene dominata da un grave «disordine dei sensi», possa giungere ad atti così terribili, si fatica a crederlo.

Ma dove andremo a finire.

D'accordo, è poi venuto fuori che forse era tutta una bufala. Nel frattempo, però, essendo anche in possesso della dichiarazione di due testimoni oculari, cosa avrebbe potuto fare il povero pretore (si parla sempre del primo)?

La necessità dell'urgenza non si discute, suvvia.

Anche perché, in fondo, a posteriori la giustifica implicitamente la stessa Minganti, quando racconta di aver vissuto questi ultimi diciotto mesi «con l'onta infamante di aver toccato il sedere a un uomo». Come dire: fosse stato vero, che orrore.

Fin dall'inizio è stato chiaro, in realtà, che nulla nella vicenda stava in piedi, e che le vere motivazioni dell'azienda, la Orbit Communication Company, emittente radiotelevisiva di un principe arabo gestita da personale statunitense, era di tipo politico-sindacale.

Ed è interessante notare che mentre la signora (all'epoca delle presunte molestie incinta di tre mesi) conduceva una battaglia personale e di principio a livello legale e con denunce pubbliche, il marito di lei, in forza nella stessa azienda, si defilava e se la filava abbandonando moglie e figlio pur di non perdere il posto.

Epilogo felice, dunque, per due ragioni: Marina ha vinto la battaglia legale e si è liberata per tempo di un uomo che è meglio perdere che trovare.

Ma dispiace tanto che l'espressione «onta infamante» sia uscita proprio dalle sue labbra. Ammesso che una donna, incinta o non, abbia voglia di tirare un pizzicotto a un uomo, che c'entra l'infamia?

IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia

A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

«Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci»

Massimo D'Alema

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con

il manifesto

Liberazione

l'Unità

Sulle tracce di Che Guevara

Diecimila miglia in motocicletta Un viaggio attraverso l'America Latina

INTERNAZIONALE



Inoltre su Internazionale oggi in edicola

TECNOLOGIA Il futuro dei videogiochi
SCIENZA Nella redazione di Nature
ECONOMIA Il boom delle multisale
ROSNIA Anatomia di uno sterminio

INTERNAZIONALE



L'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT